

di Fabio Picciolini *

VETERINARI: UN ESEMPIO PER LE ALTRE CATEGORIE

Adiconsum ha condiviso e sostiene il processo di liberalizzazioni che risponde a proposte che i consumatori hanno avanzato da anni a loro tutela e per aumentare la concorrenza nei settori professionali. La liberalizzazione delle professioni, dopo un primo periodo, successivo all'emanazione della legge 248/06, è sostanzialmente ferma e, in ogni caso, non è possibile ancora quantificare, se non in alcuni casi, l'impatto positivo sui consumatori. La tesi più diffusa è la forza distruttrice delle lobby e da una presenza parlamentare di molti rappresentanti delle libere professioni.

Se fosse così la situazione potrebbe essere risolta. Senza nascondere le difficoltà che si dovrebbero incontrare sarebbe "sufficiente" organizzarsi in lobby e compiere un'azione uguale e contraria che, alla luce degli attuali atteggiamenti della politica avrebbe grandi possibilità di trovare consenso.

Il problema, invece, non è questo.

Per un vero ammodernamento del sistema è necessario da un lato elevare il tasso culturale dei consumatori, che spesso non controllano, hanno "paura" di chiedere e soprattutto si avvicinano al professionista perché "presentati da ...", conseguentemente non ritengono giusto discutere le condizioni economiche della prestazione; dall'altro lato le professioni devono modernizzarsi, superando gli "interessi particolari", ogni

volta, di qualche migliaio di iscritti, per canalizzare la propria azione sulla valorizzazione dell'attività del singolo professionista in termini di rapporto miglior servizio al miglior prezzo.



La revisione del Codice deontologico non è stata solo conseguenza del procedimento avviato dall'Antitrust nel 2006 e ad oggi concluso. Per la FNOVI non si è trattato solo di eliminare le tariffe e certe limitazioni alla pubblicità sanitaria come richiesto dal Garante della Concorrenza e dalla Legge Bersani; il nuovo Codice impegna i medici veterinari a seguire l'evoluzione del contesto socio-culturale alla luce di una nuova concezione del rapporto uomo/animale. (G. Penocchio)

In tale ambito è importante l'adeguamento dei codici deontologici alle regole della concorrenza introdotte con la legge 248/06 e l'indagine conoscitiva dell'Antitrust su alcuni di essi. La stessa iscrizione all'albo non è sinonimo di professionalità, particolarmente se lo

stesso ordine non cura, successivamente, l'aggiornamento professionale e il rispetto dei codici. In questo contesto s'inserisce la proposta di legge di iniziativa popolare sulla riforma dell'ordinamento intellettuale. Una proposta che secondo gli estensori vorrebbe contribuire a modernizzare il Paese, mentre sembra la scelta di chi intende tutelare la propria specificità. Una tipicità che deve riconosciuta sulla base della qualità del servizio offerto, della responsabilità e della serietà con cui la professione è svolta, del rapporto fiduciario instaurato con il cittadino consumatore, nella tutela del reale interesse pubblico e non sull'obbligo d'iscrizione ad un albo o ad un ordine, all'imposizione di tariffari, com'è avvenuto fino al recente passato e come alcune categorie artificiosamente tentano di mantenere, con chiusure rigide degli accessi, troppo spesso legati alla parentela.

Se i medici veterinari, come sembra di comprendere dal loro codice, dall'abolizione dei tariffari minimi e, si augura, da un accesso alla professione professionalmente valido e selettivo ma aperto a tutti, saranno d'esempio e di stimolo ad altre categorie che ancora cercano di mantenere una ormai anacronistica posizione di retroguardia, non aperta alle istanze che il paese reale vuole.

Su queste basi è facile prevedere l'incontro delle rappresentanze dei consumatori con quelle delle professioni e nello specifico dei medici veterinari, in quanto entrambe nei rispettivi campi devono e vogliono rappresentare la tutela del pubblico interesse.

* Segretario nazionale di ADICONSUM